

# Rassegna Stampa

di Martedì 16 luglio 2024



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	16/07/2024	<i>Di Salva casa, spazio ad abitazioni con altezze e superfici ridotte (G.Latour)</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	16/07/2024	<i>Pnrr, l'edilizia traina la spesa (M.Perrone/G.Trovati)</i>	5
37	Il Sole 24 Ore	16/07/2024	<i>Niente eccezioni regionali alla doppia conformita' (G.L.)</i>	7
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
34	Il Sole 24 Ore	16/07/2024	<i>Intelligenza artificiale, nuovo step. OpenAI sviluppa Strawberry (B.Sim.)</i>	8
<b>Rubrica Rischio sismico e idrogeologico</b>				
1	Corriere della Sera	16/07/2024	<i>Sisma, verdetto-choc sugli studenti morti. "Sono stati incauti" (F.Caccia)</i>	9
<b>Rubrica Imprese</b>				
24	Italia Oggi	16/07/2024	<i>Nel 2023 dalle aziende italiane 5.053 Domande di brevetto all'Epo</i>	11
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
30	Italia Oggi	16/07/2024	<i>Portafoglio Inarcassa, Esg al 60%</i>	12
<b>Rubrica Economia</b>				
12	Il Sole 24 Ore	16/07/2024	<i>Il debito italiano sale a 2.918,9 miliardi, entrate su del 7,1% (R.R.)</i>	13
39	Corriere della Sera	16/07/2024	<i>Bankitalia, il debito pubblico sfiora quota 3 mila miliardi (E.Marro)</i>	15
14	Avvenire	16/07/2024	<i>L'export italiano tiene nonostante la frenata tedesca (G.Salemi)</i>	16
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
24	Italia Oggi	16/07/2024	<i>Avvocato malato fuori dall'albo (D.Ferrara)</i>	17
<b>Rubrica Professionisti</b>				
30	Italia Oggi	16/07/2024	<i>Equo compenso sotto attacco</i>	18
<b>Rubrica Fisco</b>				
25	Italia Oggi	16/07/2024	<i>Forfettari, concordato nebuloso (G.Mandolesi)</i>	19
<b>Rubrica Fondi pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	16/07/2024	<i>Bagnoli, nel patto previsti 1,2 miliardi per il recupero (V.Viola)</i>	20
6	Il Sole 24 Ore	16/07/2024	<i>Bene le riforme, colli di bottiglia negli investimenti (C.Altomonte/G.Valotti)</i>	22

**Immobili**  
Di Salva casa,  
spazio ad abitazioni  
con altezze  
e superfici ridotte



**Giuseppe Latour**  
— a pag. 39

## Altezze e superfici ridotte: via libera alle mini case

### Salva casa

Un emendamento votato ieri prevede la revisione dei requisiti di abitabilità

Arrivano semplificazioni sui cambi di destinazione e sul recupero dei sottotetti

**Giuseppe Latour**

Abitabili le case con un'altezza di 2,40 metri e con una superficie di 28 metri quadri per due persone e di 20 metri quadri per una. In attesa del Salva Milano, la modifica che dovrebbe chiarire il regime da applicare alle operazioni di riqualificazione urbana mettendo un punto alle inchieste della procura del capoluogo lombardo, è arrivata nella serata di ieri una delle novità più attese (e subito contestate) alla legge di conversione del decreto Salva casa (Dl n. 69/2024, relatori Dario Iaia, Fratelli d'Italia, ed Erica Mazzetti, Forza Italia).

Come auspicato nelle scorse settimane dal leader della Lega, Matteo Salvini cambiano i paletti che consentono di stabilire se un'abitazione risponde ai requisiti igienico sanitari: viene superata, in parte, una norma datata 1975.

Non arriva, come chiesto da molti, una riforma organica dei requisiti per l'abitabilità, ma viene invece previsto che il progettista responsabile dell'intervento potrà asseverare la conformità del suo elaborato alle norme igienico sanitarie in una serie

di casi, che fanno eccezione rispetto alle regole generali. Vengono, così, ammessi i locali con un'altezza minima inferiore ai 2,70 metri oggi previsti dalla legge. Si potrà arrivare fino al limite massimo di 2,40 metri.

Non solo. I monolocali potranno scendere sotto la quota attuale (28 metri quadrati), fermandosi a 20 metri quadri, mentre i bilocali potranno passare dagli attuali 38 metri quadri a 28 metri quadri. Queste eccezioni saranno condizionate a interventi di recupero che portino al miglioramento delle caratteristiche igienico sanitarie dell'immobile o a un progetto di ristrutturazione che migliori le condizioni igienico-sanitarie dell'alloggio, ad esempio ottimizzando la ventilazione e i riscontri d'aria.

La modifica guarda, comunque, a una revisione strutturale dei requisiti di abitabilità. E punta nella direzione indicata dalle imprese e dai progettisti: per loro i requisiti del 1975 sono ormai anacronistici e poco si conciliano con la necessità di riutilizzare gli spazi delle città. Dalla capogruppo del Pd alla Camera, Chiara Braga arrivano invece critiche: «Salvini sdogana la "casetta dei setti nani" e decide di ridurre le dimensioni minime per l'abitabilità dei monolocali a 20 metri quadri. E intanto riduce anche l'altezza minima dei locali abitabili. Una scelta scellerata che aprirà la strada ad alloggi sempre meno vivibili e sempre più costosi».

Altro pezzo rilevante della gior-

nata di ieri ha riguardato i cambi di destinazione d'uso, che vengono ulteriormente semplificati. È stato, anzitutto, chiarito che saranno considerati cambi di destinazione senza opere quelli che comprendono attività in edilizia libera. Inoltre, i cambi saranno sempre ammessi sia "con" che senza opere (la prima versione del testo parlava, invece, solo di cambiamenti senza opere). Si apre, poi, la porta ai cambi di destinazione di primi piani e seminterrati: gli strumenti urbanistici potranno ammetterli, nei casi in cui siano consentiti dalla legislazione regionale. Anche qui arrivano critiche dal Pd, che parla di «totale deregulation dei cambi di destinazione d'uso».

Approvata anche una norma che introduce disposizioni a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963. E completa il quadro una semplificazione sui sottotetti: il loro recupero sarà consentito anche quando non sia possibile mantenere il rispetto delle distanze minime tra edifici e dei confini. Mancano pochi tasselli, a questo punto, per completare il passaggio alla Camera.

Chiusi i lavori in commissione Ambiente, nella giornata di oggi, si passerà all'Aula, a partire da domani. La prossima settimana ci sarà il Senato, a pochi giorni dalla scadenza prevista per la conversione, il prossimo 28 luglio. «Conto che entro le prossime ore si approvino gli ultimi emendamenti del Salva casa, che arrivi in Aula entro questa settimana e che, quindi, venga convertito definitivamente in legge entro la pausa estiva». Così il vicepremier e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini.

**Braga (Pd): «Sdoganata la casetta dei sette nani. Scelta scellerata che aprirà la strada ad alloggi meno vivibili»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 1975

## I REQUISITI DI ABITABILITÀ

I paletti per l'abitabilità degli edifici sono stabiliti da un decreto del ministero della Sanità datato 1975, oggi considerato da molti anacroni-

stico. Al suo interno vengono fissate le altezze minime, la dimensione minima degli alloggi e i rapporti tra le superfici pavimentate e le finestre presenti negli immobili.



# Pnrr, l'edilizia traina la spesa

Recovery

Sono le costruzioni a trainare i finanziamenti e la domanda di lavoro generata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. I fondi per il settore staccano con nettezza tutti gli altri: la spesa prevista al 2024 è di 16,8

miliardi su circa 30 miliardi totali. E su una domanda di lavoro stimata circa 710mila unità tra autonomi e dipendenti, ben 113.762 (il 16%) sono previste derivare proprio dall'edilizia. **Perrone e Trovati** — a pag. 6

## Pnrr, le costruzioni trainano spesa e domanda di lavoro

**Recovery.** Monitoraggio Bocconi: l'edilizia assorbe circa il 51% dei fondi impegnati nel 2024 e il 16% dei 710mila posti attivati quest'anno

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

Sono le costruzioni a trainare i finanziamenti e la domanda di lavoro generata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. I fondi per il settore staccano con nettezza tutti gli altri, rappresentando oltre il 60% del totale. La spesa prevista nel 2024, sulla base dei dati del ReGis a dicembre 2023, è di 16,8 miliardi su 32 miliardi suddivisibili per categoria (il 51%), segno del fatto che una grandissima parte dei progetti attivi sono cantieri. E su una domanda di lavoro stimata per quest'anno in circa 710mila unità tra autonomi e dipendenti, 113.762 (il 16%) sono previste derivare proprio dall'edilizia, seguita dall'istruzione (37.782), dall'assistenza sociale (37.060) e dai servizi informatici (36.916).

A incoronare le costruzioni regine del Pnrr e a scattare una fotografia dello stato dell'arte del Piano a tre anni esatti dall'avvio - risale al 13

luglio 2021 la decisione di esecuzione del Consiglio con cui è stato definitivamente approvato il Recovery italiano - è il Pnrr Lab della Sda Bocconi, che oggi in un seminario a porte chiuse a Roma illustrerà i dati offerti dal monitoraggio. Il giudizio complessivo sullo stato di avanzamento di riforme e investimenti è positivo (si veda l'analisi in pagina), ma l'invito generale è quello di osservare attentamente i numeri per correggere le disuguaglianze, in primis territoriali, che emergono nell'attuazione delle misure.

Al Sud è destinato il 26,3% dei 60.756 progetti di ecobonus e sismabonus, che valgono in totale 13,73 miliardi di euro e non erano soggetti alla clausola del 40 per cento. In generale, i condomini hanno ricevuto la quota maggiore di fondi, pur rappresentando soltanto il 22,8% dei progetti. Il costo medio per la riqualificazione dei condomini è pari a 520.343 euro; quello per gli immobili unifamiliari è di 141.251 euro, per le unità indipendenti 133.541 euro. Gli esperti della Boc-

coni evidenziano inoltre una correlazione positiva tra Pil pro capite e fondi Pnrr per l'edilizia. In sintesi: nelle province ricche l'incentivo a spendere per ristrutturare è stato maggiore rispetto a quelle povere.

Analoga non efficiente distribuzione delle risorse, ma stavolta proprio in virtù della clausola del 40% per il Sud, viene rilevata per i fondi Pnrr destinati all'edilizia scolastica (6,1 miliardi per 3.204 progetti): i fabbisogni energetici sono principalmente al Nord e nelle aree montane, i territori più freddi, ma mediamente le scuole localizzate nelle zone più calde hanno ricevuto più risorse e nel Mezzogiorno i fondi hanno seguito i fabbisogni solo al netto della quota vincolata. Lo studio ha anche confermato i ritardi sul fronte di case e ospedali di comunità, finanziati con 3 miliardi: in ReGis i progetti presenti sono 1.846 (1.417 case della comunità e 429 ospedali), ma per 638 (il 34,6%) non risultano ancora gare aggiudicate per 101 nemmeno bandite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Abusi edilizi Niente eccezioni regionali alla doppia conformità — p.39

### Edilizia

#### Bocciate le norme di Trento che prevedevano soltanto la conformità singola

Non è possibile derogare con una normativa regionale al principio della doppia conformità. La Corte costituzionale, con la sentenza n. 125 pubblicata ieri, entra in qualche modo nel dibattito sul Salva casa. La pronuncia, infatti, affronta proprio il passaggio che, con il nuovo accertamento di conformità, è stato rivisto e ammorbido dal decreto n. 69/2024.

La doppia conformità prevede che, per sanare una difformità o un abuso, questo debba essere conforme alle norme edilizie e urbanistiche sia del suo momento di realizzazione sia del momento nel quale viene richiesta la sanatoria. Per le difformità minori, il decreto Salva casa ha appena previsto una nuova doppia conformità ammorbida, nella quale cioè si guarda alla situazione edilizia del momento di realizzazione e alla situazione urbanistica del momento di effettuazione della domanda.

La Provincia autonoma di Trento, però, aveva previsto, già prima del D.l. n. 69/2024, un'eccezione a questa regola con l'articolo 135 comma 7 della legge n. 1/2008. In quella norma, in-

## Corte costituzionale, niente eccezioni regionali alla doppia conformità

fatti, si consentiva il rilascio della concessione edilizia in sanatoria «quando è regolarmente richiesta e conforme, al momento della presentazione della domanda, alle norme urbanistiche vigenti e non in contrasto con quelle adottate, anche se l'opera per la quale è richiesta è già stata realizzata abusivamente». Insomma, è sufficiente avere una conformità urbanistica singola, aggiornata al presente.

Secondo la Provincia, la possibilità di adottare una norma di questo tipo va ricondotta «alla propria competenza legislativa primaria in materia di urbanistica e piani regolatori». Questa competenza primaria «implica necessariamente la possibilità di prevedere discipline differenziate volte ad adeguare gli istituti dell'ordinamento statale alla realtà del contesto provinciale nel rispetto dei principi dell'ordinamento giuridico della Repubblica». Nello specifico, l'articolo 135 avrebbe riguardato soltanto gli abusi di minore gravità.

L'impostazione, però, non convinse la Consulta. Per regolarizzare le opere realizzate in assenza o in difformità del titolo edilizio, è necessario «l'assoluto rispetto delle relative prescrizioni durante tutto l'arco temporale compreso tra la realizzazione dell'opera e la presentazione dell'istanza». In questo senso, il principio della doppia conformità «riveste importanza cruciale nella disciplina edilizia e, in quanto riconducibile alle norme fondamentali di riforma eco-

nomico-sociale», vincola anche la potestà legislativa di Regioni ad autonomia speciale a cui sia riconosciuta, a livello statutario, una competenza primaria in materia urbanistica.

Su questo punto, infatti, il Testo unico edilizia «mira ad assicurare sull'intero territorio nazionale l'uniformità dei requisiti e delle condizioni in base alle quali possono essere ricondotti a legittimità gli abusi edilizi: ciò, a tutela dell'effettività della disciplina urbanistica ed edilizia e, quindi, indipendentemente dalla concreta estensione del fenomeno dell'abusivismo nei singoli contesti territoriali».

Spetta, allora, allo Stato il compito di stabilire, a tutela dell'effettività della disciplina urbanistica ed edilizia su tutto il territorio nazionale, «i casi in cui il requisito della cosiddetta "doppia conformità" debba trovare necessaria applicazione ai fini del rilascio della concessione in sanatoria, nonché i casi in cui possano ammettersi limitazioni alla sua concreta operatività».

A questo principio dovranno conformarsi tanto le Regioni a statuto ordinario, quanto le Regioni a statuto speciale «nell'esercizio delle rispettive competenze legislative». Questo, purtroppo, «non avviene in relazione alla disposizione provinciale censurata».

—G.I.L.

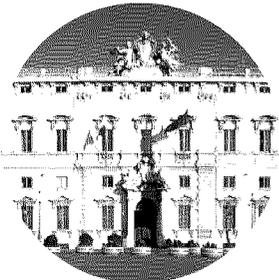
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La censura della Consulta

#### La sentenza

«Spetta allo Stato il compito di stabilire, a tutela dell'effettività della disciplina urbanistica ed edilizia su tutto il territorio nazionale, i casi in cui il requisito della cosiddetta "doppia conformità" debba trovare necessaria applicazione ai fini del

rilascio della concessione in sanatoria, nonché i casi in cui possano ammettersi limitazioni alla sua concreta operatività. Ne consegue che a tale disciplina statale dovranno conformarsi tanto le regioni a statuto ordinario, quanto le regioni a statuto speciale»



#### LA CENSURA DELLA CONSULTA

La norma regionale non può derogare al principio della doppia conformità. La Consulta (sentenza n. 125) entra nel dibattito sul Salva casa: la pronuncia, infatti, affronta un passaggio rivisto e ammorbido dal D.l. 69/2024

# Intelligenza artificiale, nuovo step OpenAI sviluppa Strawberry

Hi tech/2

**Salto in avanti per pianificare in anticipo la navigazione web in modo autonomo**

OpenAI, società che produce ChatGPT e che è ritenuta un po' il fiore all'occhiello dell'intelligenza artificiale made in America, sta lavorando a un nuovo approccio per i suoi modelli di intelligenza artificiale. E il progetto ha già un nome ben definito: "Strawberry". Il resto è abbastanza top secret, col management della società con sede a San Francisco intenzionato a mantenere stretto riserbo su una innovazione che potrebbe essere un nuovo passo in avanti, nel campo dell'intelligenza artificiale generativa.

Secondo un documento visionato dall'agenzia Reuters, i modelli di AI basati su Strawberry avrebbero l'obiettivo di consentire all'intelligenza artificiale dell'azienda di Sam Altman di non limitarsi a generare risposte agli interrogativi posti dagli utenti, ma di pianificare in anticipo la navigazione in Internet in modo autonomo e affidabile per eseguire ciò che OpenAI definisce "deep reseach".

Quello della predizione, è un aspetto finora inesplorato dai giganti della GenAI. Ma sembra anche una frontiera già definita. E OpenAI vuole mettere la sua bandiera, un po' come ha fatto con ChatGPT un anno e mezzo fa, quando ha dato la scossa necessaria al boom dell'intelligenza artificiale generativa.

Alla domanda su Strawberry e sui dettagli di questa storia, un portavoce di OpenAI ha risposto in un comunicato in modo abbastanza evasivo: «Vogliamo che i nostri modelli di IA vedano e comprendano il mondo più di quanto facciamo noi. La ricerca continua di nuove capacità di IA è una pratica comune nel settore, con la convinzione condivisa che questi sistemi miglioreranno il ragionamento nel tempo».

Secondo alcune indiscrezioni, Strawberry non sarebbe altro che un'evoluzione di Q\* (da pronunciare Q star), progetto top secret di OpenAI molto chiacchierato già qualche mese fa. Diverse fonti hanno raccontato di aver visto all'inizio dell'anno quelle che, secondo i collaboratori di OpenAI,

erano dimostrazioni di Q\*, in grado di rispondere a domande scientifiche e matematiche difficili e fuori dalla portata dei modelli oggi disponibili sul mercato.

Qualche giorno fa, nel corso di una riunione interna, OpenAI ha mostrato ad alcuni dipendenti un progetto di ricerca che, secondo Bloomberg, avrebbe sviluppato nuove capacità di ragionamento simili a quelle umane.

Ma se Strawberry sarà veramente un modello capace di pianificare autonomamente le ricerche su internet degli utenti, probabilmente sarà già ben oltre il ragionamento umano.

Intanto per OpenAI, si è aperta una prima grana in fatto di whistleblower. Alcuni di questi, infatti, nei giorni scorsi hanno presentato una denuncia alla Securities and Exchange Commission e hanno chiesto all'agenzia di indagare se il produttore di ChatGPT abbia illegalmente impedito ai dipendenti di parlare apertamente dei rischi della sua tecnologia di intelligenza artificiale.

In una lettera al presidente della SEC Gary Gensler, in rappresentanza di «uno o più informatori anonimi e riservati», si chiede all'agenzia di applicare rapidamente e con decisione le sue regole contro gli accordi di non divulgazione che scoraggiano i dipendenti o gli investitori dal sollevare preoccupazioni presso gli enti di regolamentazione.

La lettera risale al 1° luglio e fa riferimento a una denuncia formale di un whistleblower recentemente presentata alla SEC.

— **B. Sim.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI

100 mln

### Utenti attivi

Secondo le ultime indicazioni, ChatGPT ha 100 milioni di utenti attivi e 180,5 milioni di utenti registrati.

13 mld \$

### L'investimento

Nel gennaio dello scorso anno Microsoft ha annunciato di aver investito 13 miliardi in OpenAI, la casa madre di ChatGPT

## L'Aquila Negato il risarcimento Sisma, verdetto-choc sugli studenti morti «Sono stati incauti»

di **Fabrizio Caccia**

Nessun risarcimento per i sette studenti morti nel terremoto a L'Aquila il 6 aprile del 2009. Confermata in Appello la sentenza di primo grado: «incauti a restare nell'edificio nonostante lo sciame sismico». a pagina 20

# L'Aquila, il sisma e la sentenza choc «Morti in casa, studenti incauti»

Bocciata la causa di 7 famiglie. L'ex presidente della Provincia: «Lo Stato si autoassolve»

di **Fabrizio Caccia**

**ROMA** Massimo Cialente, che era il sindaco dell'Aquila il 6 aprile 2009, quando la città venne sconvolta dal terremoto (309 vittime, oltre 1.600 feriti, magnitudo 6.3), è fuori di sé dalla rabbia ma per il rispetto dei ruoli non vuole concedere interviste. Dice solo: «Se fossi il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, adesso sapete che farei? Convocherei il Csm, visto che è lui che lo presiede, e aprirei una discussione su questa sentenza...». La sentenza di cui parla Cialente l'ha emessa la Corte d'Appello dell'Aquila, secondo cui la morte di 7 ragazzi quella notte sotto le macerie fu dovuta a una loro «condotta incauta». Così nessun risarcimento previsto e anzi le loro

famiglie dovranno pagare quasi 15 mila euro di spese legali.

Se sono morti, insomma, è stata colpa loro. Non ci sono elementi, secondo i giudici, per poter affermare che i 7 studenti rimasero in casa perché condizionati dalle parole degli scienziati della Commissione grandi rischi, chiamati a L'Aquila per valutare lo sciame sismico di quei giorni. Restò impressa nella mente di molti una frase in particolare rivolta alla popolazione: «Dormite tranquilli, non c'è alcun pericolo, bevete un bicchiere di Montepulciano...». Ma la sentenza ha confermato quella del primo grado, del 2022, che aveva già scagionato la presidenza del Consiglio dei ministri: «Siamo senza parole — commenta Stefania Pezzopane, all'epoca presidente della Provincia —. Lo Stato assolve lo Stato».

Anche la Commissione

grandi rischi fu assolta in primo grado per i suoi annunci «rassicuranti», dei suoi 7 componenti solo Bernardo De Bernardinis, all'epoca vicecapo della Protezione civile, venne condannato in via definitiva a 2 anni.

I 7 studenti morti per cui le famiglie invocano giustizia (e annunciano già ricorso in Cassazione) sono: Nicola Bianchi, Ivana Lannutti, Enza Terzini, Michele Strazzella, Daniela Bortoletti, Sara Persichetti e Nicola Colonna. Per la Corte d'Appello, Nicola Bianchi decise di restare a L'Aquila per un esame e quella notte il giovane uscì di casa e rimase in strada. Questo contrasterebbe col fatto che il ragazzo si era sentito rassicurato dalle parole della Grande rischi. Ma suo padre Sergio smentisce la ricostruzione: nel crollo della casa in cui abitava, morì Nicola insieme a 2 suoi amici. Se-

condo i giudici, però, non c'è prova che gli scienziati avessero, a priori, l'obiettivo di tranquillizzare la popolazione. Eppure la città ferita, 15 anni dopo, ha ben altri ricordi: Federico Vittorini, cantautore, 29 anni, che la notte del 6 aprile perse sua madre Claudia, 46 anni, e la sorellina Fabrizia di 9, ha ancora in mente un'altra frase rivolta dagli scienziati alla gente allarmata: «Più scosse fa meglio è, così il terremoto si scarica...». Lui si salvò solo perché era in gita scolastica, suo padre Vincenzo è l'unico superstite di via don Sturzo 33. Loro però il risarcimento l'hanno avuto: «È questa la cosa pazzesca — dice Federico —. Vogliono dividerci, spaccare il fronte delle famiglie. Nel nostro caso i giudici hanno ammesso le responsabilità della Grande rischi. In questo caso no. Una sentenza raccapricciante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il punto contestato

Secondo i giudici la Commissione grandi rischi non condizionò le scelte dei residenti

## La scheda

### Via D'Annunzio, il crollo e le denunce

✓ La notte del 6 aprile del 2009 13 persone morirono nel crollo di un edificio in via D'Annunzio, all'Aquila, per il terremoto. Per sette giovani (parte delle 13 vittime) le famiglie hanno fatto causa: secondo i giudici restarono in casa assumendo così una «condotta incauta»

### Nessun risarcimento e spese legali da pagare

✓ Ieri anche la Corte d'Appello dell'Aquila ha confermato la sentenza di primo grado che aveva scagionato la presidenza del Consiglio da ogni responsabilità per la morte degli studenti. I familiari non avranno alcun risarcimento e dovranno pagare le spese legali



### Tra le macerie

Nella notte del 6 aprile del 2009 il terremoto all'Aquila provocò 309 vittime: molti gli studenti



## Nel 2023 dalle aziende italiane 5.053 domande di brevetto all'Epo

Solo nel 2023 le aziende italiane hanno depositato 5.053 domande di brevetto presso l'Epo, l'Ufficio europeo dei brevetti: il numero più alto di sempre, +3,8% in più rispetto all'anno precedente, che triplica la crescita media europea ferma all'1,4%. Se poi si guarda ai numeri dell'Ufficio italiano brevetti e marchi, nel 2023 vi sono stati oltre 37 mila provvedimenti emessi, di cui 8.221 brevetti concessi per invenzione industriale. E' emerso all'evento "Il Tub all'avvio della Divisione centrale di Milano: una sfida per le Pmi", organizzato da Conflavoro a Roma presso il Mimit. Nel corso dell'evento è stata anche presentata un'indagine di mercato fra le piccole e medie imprese innovative italiane promossa dallo studio legale Trevisan & Cuonzo sul tema brevetti, realizzata dalla società Metrica Ricerche. Da essa emerge che circa il 96% dei responsabili di Uffici Legali e Management delle imprese italiane intervistate ha sentito parlare di brevetto unitario e TUB, a fronte di un solo 19% che li conosce bene entrambi e del 60% che dichiara di non conoscerne in maniera approfondita i meccanismi di funzionamento. In generale una azienda su due, è propensa all'utilizzo nel prossimo futuro del solo brevetto unitario come strumento di tutela, contro un 35% di aziende che invece dichiara di avere intenzione di depositare sia brevetti unitari che brevetti tradizionali, a seconda dei casi.

— © Riproduzione riservata —



## REPORT 2023 *Portafoglio Inarcassa, Esg al 60%*

Un patrimonio di 14,5 miliardi destinato per oltre il 50% a supportare il mercato italiano, investimenti sostenibili (Esg) che rappresentano il 60% del portafoglio complessivo, con un impatto significativo su occupazione e fatturato. Questi i dati che emergono dal report sociale 2023 di Inarcassa, presentato in occasione dell'ultimo comitato nazionale dei delegati. Il documento annuale integra i contenuti economici, propri di un bilancio, con aspetti sociali, ripercorrendo l'impegno dell'Ente di previdenza verso la società e gli iscritti e i risultati raggiunti nell'ultimo anno. Come si legge nella nota diffusa dalla Cassa, gli impatti economici e occupazionali stimati, generati da fondi focalizzati su iniziative italiane, «sono rilevanti»: le 700 società presenti nei portafogli di investimento, infatti, hanno potuto «attuare strategie di crescita a beneficio del territorio, creando nuovi posti di lavoro e registrando un fatturato aggregato superiore a 100 miliardi e oltre 400 mila dipendenti».

↳ Riproduzione riservata



# Il debito italiano sale a 2.918,9 miliardi, entrate su del 7,1%

## Dati Bankitalia a maggio

### Prosegue il viaggio del passivo verso la soglia dei 3mila miliardi

A maggio il debito pubblico italiano è salito di altri 13,1 miliardi, arrivando a quota 2.918,9 miliardi.

Il passivo procede quindi con un ritmo sostanzialmente analogo a quello vissuto lo scorso mese, quando ha segnato un aumento di 11,5 miliardi. A farlo crescere è un insieme di fattori guidati ovviamente dal fabbisogno del settore pubblico, 11,5 miliardi a maggio, e completato dall'effetto di scarti e premi all'emissione e al rimborso, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della variazione dei tassi di cambio (2,1 miliardi); mentre in senso contrario ha agito la leggera riduzione (0,3 miliardi) nelle disponibilità liquide del Tesoro.

L'aggiornamento mensile diffuso ieri da Banca d'Italia conferma dunque le dinamiche della finanza pubblica, dominate dall'aumento in termini nominali del debito ma anche da una corsa delle entrate tributarie più vivace del previsto, con il +7,1% a maggio (+2,9 miliardi) e nel complesso dei primi cinque mesi dell'anno (+13,7 miliardi) registrato dai bollettini mensili del dipartimento Finanze e ripreso ieri dal monitoraggio di Via Nazionale.

Prosegue, insomma, il viaggio del debito pubblico italiano verso la soglia segnaletica dei 3mila miliardi di euro. L'appuntamento, messo dapprima in agenda per il 2026 dai documenti ufficiali di finanza pubblica dello scorso anno, è stato poi anticipato al 2025; il mese esatto di superamento della soglia dipenderà dalle dinamiche generali della finanza pubblica ma anche dalle scelte che si dovranno o potranno fare per finanziare la prossima manovra di bilancio. La spinta oggi arriva in particolare dal Superbonus che si traduce in debito pubblico quando i crediti

d'imposta vengono utilizzati riducendo il gettito fiscale e per questa via, secondo le stime più aggiornate, è destinato a far salire il conto di oltre 30 miliardi all'anno nel 2024-26 prima di veder progressivamente spegnere i propri effetti a partire dal 2027.

Naturalmente il valore assoluto nominale del debito conta poco in termini di sostenibilità delle finanze pubbliche, che dipende prima di tutto dal rapporto del passivo con il Pil. Anche da questo punto di vista l'eredità delle superagevolazioni fiscali all'edilizia è negativa, e spinge al rialzo il debito/Pil dal 137,3% dello scorso anno su su fino al 139,8% previsto per il 2026, in controtendenza con l'ampia maggioranza degli altri Paesi europei. Anche per questo l'Italia è destinata entro tre anni a raggiungere, suo malgrado, il primato continentale nel rapporto fra debito e Pil, cancellando l'ormai tradizionale primo posto di una Grecia dove invece lo stesso rapporto sta scendendo rapidamente.

—R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I FATTORI

# 11,5

### Miliardi (fabbisogno)

A far crescere il debito pubblico è un insieme di fattori guidati dal fabbisogno del settore pubblico, 11,5 miliardi a maggio, e completato dall'effetto di scarti e premi all'emissione e al rimborso, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della variazione dei tassi di cambio (2,1 miliardi)



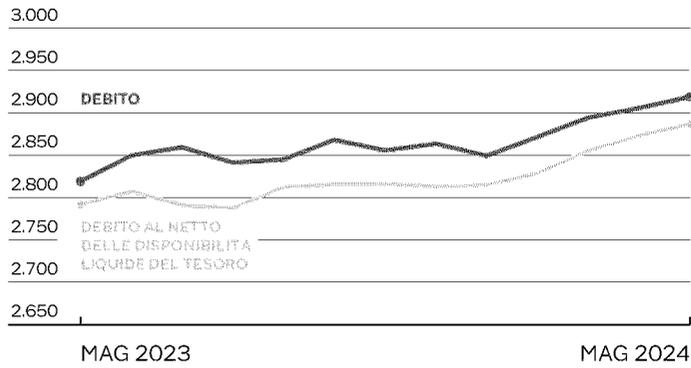
**Italia destinata entro tre anni a raggiungere il primato continentale nel rapporto fra debito e Pil**



## Il trend italiano

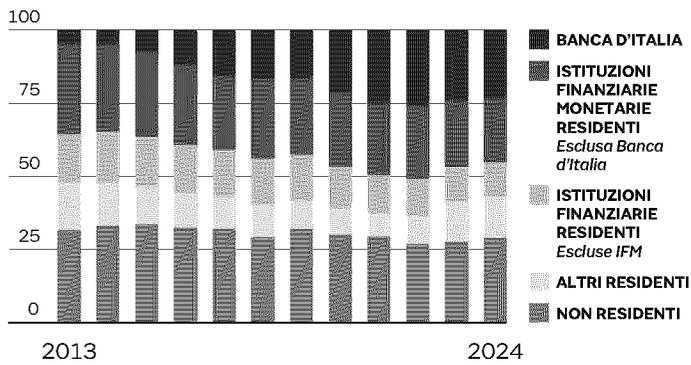
### DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

In miliardi di euro



### IL DEBITO

Detentori del debito delle Amministrazioni pubbliche. In % del totale



Fonte: Banca d'Italia

**La Lente**

di Enrico Marro

## Bankitalia, il debito pubblico sfiora quota 3 mila miliardi

**I**l debito pubblico italiano si avvicina alla cifra monstre di 3 mila miliardi di euro. A maggio, secondo i dati diffusi dalla Banca d'Italia, è aumentato di altri 13,3 miliardi, raggiungendo 2.918,9 miliardi (circa 49.500 euro per ogni italiano). Nei primi 5 mesi del 2024 il debito è salito di oltre 70 miliardi. Proseguendo a questi ritmi, il muro dei 3 mila miliardi potrebbe essere sfondato entro l'anno. Si tratta di un dato sensibile, che influenza i mercati e lo spread, che ieri tuttavia si è mantenuto su livelli bassi, a 128 punti con i Bund tedeschi. Il governo, nel Def, prevede un moderato



aumento tendenziale del debito, dal 137,8% del Pil nel 2024 al 139,6 nel 2027 mentre l'Ufficio parlamentare di bilancio è più pessimista e stima il 138,2% quest'anno, il 140,3% nel 2026 e il 140,5% nel 2027. La vita media residua del debito, dice Bankitalia, è stabile a 7,8 anni. Positivo, infine, il dato delle entrate: a maggio sono state pari a 43,3 miliardi, + 7,1% rispetto allo stesso mese del 2023. E del 7,1% sono aumentate anche le entrate tributarie nei primi cinque mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RAPPORTO ICE

## L'export italiano tiene nonostante la frenata tedesca

Commercio estero stabile a quota 626 miliardi grazie soprattutto alla crescita degli scambi in mercati extra Ue: dagli Usa al Messico

GIANCARLO SALEMI  
 Roma

L'export italiano ha rallentato la sua corsa. Nel 2023 il livello delle esportazioni tricolori è rimasto sostanzialmente stabile a 626 miliardi di euro, per effetto di una contrazione dei volumi esportati pari al 5% controbilanciata dall'aumento dei prezzi all'export del 5,3%. Ma siamo ben lontani del boom del 2022 quando con un balzo del 20% rispetto all'anno precedente i prodotti del made in Italy avevano recuperato i livelli pre-Covid. Anche il nostro export di manufatti nel 2023 è rimasto allo stesso livello dell'anno precedente, 596 miliardi di euro, risultato di una riduzione dei volumi, a fronte di un aumento dei prezzi. Questo deriva da andamenti opposti nei diversi mercati (-2,1% dell'export verso l'Ue e +2,3% verso i mercati extraeuropei).

È quanto emerso dal Rapporto Ice 2023/2024, presentato dal presidente dell'Agenzia Matteo Zoppas che ha sottolineato come ancora una volta «sono i macchinari il primo settore per l'Italia come peso sulle esportazioni (16%), in aggiunta ai mezzi di trasporto (+10,5%) e all'agroalimentare (+5,7%)». Nello scacchiere italiano «quest'esercito di 120mila imprese» ha ricordato il presidente dell'Istat, Francesco Chelli «sono le nostre aziende esportatrici». C'è un Mezzogiorno che ha incrementato il suo peso in virtù di un aumento dei flussi diretti all'estero di poco inferiore al 3%, anche se resta il Nord Ovest il vero motore della macchina Italia. Una macchina che è costretta a muoversi con il freno a mano tirato soprattutto a causa del calo delle vendite verso la Germania (-3,6%), nostro principale partner commerciale, colpita dalla recessione ha visto diminuire il comparto dei beni intermedi (semilavorati, componentistica). Ma non solo. La crisi energetica, conseguente

all'invasione russa dell'Ucraina, ha avuto un impatto maggiore sull'economia tedesca per via del peso dei settori ad alto consumo di energia, superiore rispetto a quello di altri membri dell'Ue. Proprio per questo il vicepresidente del Consiglio, Antonio Tajani, che domani presiederà il G7 del Commercio Estero a Villa San Giovanni in Calabria, ha sottolineato che l'Italia «scientificamente ha deciso di lavorare in Africa con il piano Mattei e grazie alla capacità del nostro sistema produttivo sarà capace di diversificare: punteremo su mercati in crescita come il Vietnam, il Messico, l'India e i paesi dell'America Latina». Già perché sono i paesi extra europei quelli che si sono dimostrati più dinamici per il made in Italy che è cresciuto negli Stati Uniti +3,4% e anche verso la Cina +16,8%, ma anche in Medio Oriente dagli Emirati Arabi Uniti +10,9% all'Arabia Saudita +19,3%. «L'Italia sembra adattarsi meglio ai cambiamenti in atto, rispetto ad altri paesi dell'Ue» ha ricordato Adolfo Urso, ministro delle Imprese. «Siamo il Paese che ha più accresciuto il proprio export negli ultimi 4 anni» ha aggiunto. Di certo un merito va riconosciuto all'Ice che solo lo scorso anno ha organizzato 266 padiglioni nazionali a fiere che si sono svolte all'estero e a cui hanno partecipato 6mila imprese, promuovendo 145 accordi sui canali della grande distribuzione in 40 mercati esteri con il coinvolgimento di 12mila aziende italiane. Nel Rapporto, infine, si segnala un focus interessante sugli indicatori sulla diffusione delle tecnologie di intelligenza artificiale, big data e delle aziende che esportano prodotti e servizi tramite l'e-commerce. Oggi solo il 7,1% delle nostre pmi vende all'estero tramite il commercio elettronico contro 8,7% della media europea, il 6,2% utilizza tecnologie legate all'AI contro una media del 7,6%, mentre per i big data il rapporto è 8,6% contro il 14,2%. Tutti comparti che sono "l'autostrada del futuro" su cui anche la macchina Italia deve e può scommettere.



*Le sezioni unite della Cassazione hanno sollevato la questione di legittimità costituzionale*

# Avvocato malato fuori dall'albo

**Possibilità di cancellarsi anche a iter disciplinare in corso**

DI DARIO FERRARA

L'avvocato in cattive condizioni di salute deve potersi cancellare dall'albo. Anche se si trova sotto procedimento disciplinare. Le Sezioni unite civili della Cassazione, con l'ordinanza n. 19197 del 12/7/2024, hanno sollevato la questione di legittimità costituzionale con riferimento all'articolo 57 della legge 247 del 31/12/2012. A rischio è il divieto di cancellazione volontaria dall'albo per il legale che si trova sotto procedimento disciplinare. E ciò perché la formulazione perentoria contenuta nella legge professionale non ne consente un'interpretazione costituzionalmente orientata, mentre l'iscrizione coattiva all'albo stride con il diritto di libertà del professionista nel lavoro: per evitare che la cancellazione dall'albo possa diventare uno strumento per sottrarsi al giudizio del Consiglio di disciplina basterebbe introdurre una norma che con la cancellazione volontaria sospende i termini di prescrizione dell'azione disciplinare.

## Diritti primari

È sospeso il giudizio scaturito dalla richiesta di cancellazione proposta da un avvocato che non può più svolgere alcuna attività professionale per il suo grave stato di salute. Il Consiglio dell'Ordine rigetta l'istanza ma il Consiglio nazionale forense accoglie il ricorso del professionista sul rilievo che si deve escludere l'applicazione automatica del divieto di cancellazione, laddove la regola espressa dalle norme professionali va temperata con la tutela dei diritti primari: l'avvocato incolpato ha documentato le sue precarie condizioni di salute e il diritto a fruire di trattamenti previdenziali e assistenziali. Contro la decisione del Cnf ricorre per cassazione il Coa. Ma per i giudici di legittimità non è possibile praticare un'interpretazione adeguatrice dell'articolo 57 della legge professionale forense: il «dato testuale» è «chiaramente orientato a esprimere un divieto di cancellazione generalizzato».

## Portata generale

Il divieto di cancellazione, tuttavia, esprime la supremazia

dell'Ordine sugli iscritti ed entra in conflitto con l'esercizio del diritto potestativo dell'avvocato che vuole uscire dall'albo perché non può più esercitare alcuna attività professionale. E soprattutto è in contrasto con l'articolo 35 della Costituzione e con la tutela del lavoro in tutte le sue forme, la cui portata generale include le libere professioni. La permanenza coattiva nell'ordinamento della categoria è prevista soltanto per tutelare l'esigenza pubblicistica dell'autogoverno, ma non tutela il singolo professionista che non si trova in condizione di esercitare al meglio la difesa tecnica. Insomma: sorgono «seri dubbi di costituzionalità» laddove non è prevista una deroga al divieto di cancellazione quando la permanenza nell'albo comporta la lesione di diritti fondamentali del professionista. Parola alla Consulta.



© Riproduzione riservata



159329

**INGEGNERI**

*Equo  
 compenso  
 sotto attacco*

Al tavolo ministeriale sul codice dei contratti sono intervenuti soggetti che «hanno anteposto interessi di parte alla lineare interpretazione delle norme». In particolare, sull'equo compenso e la sua applicazione nei bandi pubblici, con comportamenti «in dispregio della chiarezza normativa, confermata dalla recente giurisprudenza». È quanto si legge nella nota diffusa dal Consiglio

nazionale ingegneri (Cni), che assume toni molto polemici nei confronti del dibattito in seno all'equo compenso e alla sua applicazione ai bandi pubblici, con un titolo emblematico: «Chi stabilisce il limite della decenza?».

«Il Cni», si legge nella nota, «purtroppo deve constatare come in questi ultimi giorni si registrino prese di posizione da parte di stakeholder

privati che si esprimono su temi di interesse delle professioni, spesso anteponendo interessi di parte alla lineare interpretazione delle norme. Come di consueto, uno dei temi più dibattuto è quello dell'equo compenso». Viene riportata, quindi, una parte delle valutazioni contestate: «alcuni asseriscono che negli appalti pubblici non si dovrebbe applicare la norma sull'equo compenso, non si ca-

pisce in ragione di quale articolo di legge, al solo evidente fine di garantire risparmi ai propri associati a spese dei professionisti tecnici». Altri ancora «ritengono che l'equo compenso vada applicato non direttamente ma per il tramite di clausole secondarie, che limitano i ribassi. Anche qui in dispregio della chiarezza normativa, confermata dalla recente giurisprudenza» (Tar del Ve-

neto e del Lazio).

Uno dei temi principali è il ricorso al ribasso rispetto ai parametri ministeriali: «le due sentenze del Tar Veneto e Lazio impongono, di fatto, un limite al ribasso tendente al 20%, ovvero la componente delle spese. Ci si domanda», la provocazione del Cni, «quale sia un ribasso accettabile. Si ritiene congruo un ribasso del 30 o del 40 o del 50%? A chi spetta fissare il limite della decenza?».

© Riproduzione riservata



*In attesa della pubblicazione del software, l'unica certezza è la validità solo per il 2024*

# Forfettari, concordato nebuloso

## Ancora da chiarire le modalità per definire la proposta

DI GIULIANO MANDOLESI

**T**ante incognite e poche certezze: così parte (a fatica) il concordato preventivo biennale per i forfettari.

In attesa della pubblicazione del software che consentirà ai forfettari la quantificazione e l'eventuale adesione alla proposta del fisco, restano ancora da chiarire le conseguenze in caso di superamento della soglia sia degli 85 mila euro, da definire

l'applicabilità dell'Iva una volta splafonata la soglia dei 100mila euro e da circoscrivere platea dei soggetti a forfait che avranno effettivamente accesso al patto.

Unica certezza è che l'accordo con il fisco sarà valido in via sperimentale solo per l'anno 2024 ma non sono chiare le modalità con la quale verrà determinato il reddito proposto ai potenziali fruitori forfettari.

**Effetti dello splafonamento.** È noto che ai sensi

dell'articolo 1 comma 71 della legge 190/2014 (che disciplina il forfettario) il regime agevolato cessa di avere applicazione a partire dall'anno successivo a quello in cui il contribuente supera gli 85 mila euro di ricavi e compensi (incassati) e nell'anno stesso di applicazione qualora il forfettario superi la soglia dei 100 mila euro.

Come specificato ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo numero 13/2024 (che disciplina ed ha introdotto il concordato preventivo biennale) per i forfettari "gli eventuali maggiori o minori redditi ordinariamente determinati, rispetto a quelli oggetto del concordato, non rilevano, ai fini della determinazione delle imposte sui redditi nonché dei contributi previdenziali obbligatori".

Interpretando letteralmente la disposizione poc'anzi citata sembrerebbe che l'adesione al concordato preventivo biennale disinnesci (durante l'anno concordatario) le conseguenze derivanti dall'eventuale supera-

mento delle soglie a 85 mila o 100mila euro di ricavi e compensi rilevando "fiscalmente" solo il reddito "patteggiato" con l'agenzia delle entrate.

**L'applicazione dell'Iva dopo i 100mila euro.** Il citato comma 71 specifica che il forfettario che nell'anno supera i 100mila euro di ricavi e compensi hanno l'obbligo di applicazione dell'Iva a partire dalle operazioni che superano tale limite.

Va ricordato che ai sensi dell'articolo 29 del decreto legislativo 13/2024 l'adesione al concordato non produce effetti a fini dell'imposta sul valore aggiunto, la cui applicazione avviene secondo le regole previste per i contribuenti che aderiscono al regime forfettario.

Quindi il paradossale effetto che di dovrebbe generare in caso di superamento dei 100mila euro in fase di concordato preventivo è che tale valore assumerebbe rilevanza ai fini Iva ma non ai fini delle imposte dirette va-

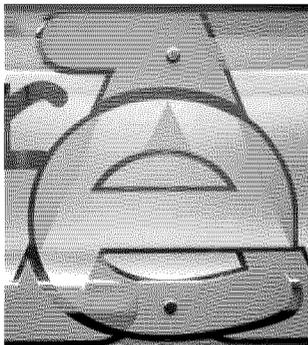
lendo invece il reddito "patteggiato".

**La platea degli esclusi.** Il correttivo approvato dal Governo al decreto legislativo 13/2024, ma non ancora definitivo, ha previsto nuove cause di esclusioni tra cui una che interessa i soggetti che utilizzano il forfettario.

All'articolo 11 comma 1 del dlgs 13/2024 infatti dovrebbe essere innestata la nuova lettera b-ter secondo cui non possono applicare il concordato i soggetti che nel primo anno del patto aderiscono al regime agevolato.

Appare quindi chiaro che ad oggi non è assolutamente definita la platea dei forfettari che potranno aderire alla proposta dell'agenzia delle entrate.

**Il reddito proposto.** I forfettari, non indicando al fisco dati particolari se non quelli su alcune spese sostenute da esporre nel quadro RS, avranno di fatto una proposta reddituale costruita anch'essa a forfait, ancora tutta da rilevare, e che dovrebbe partire da moltiplicatori abbinanti ai codici ateco con una rivalutazione da Pil.



A NAPOLI MELONI E MANFREDI FIRMANO L'ACCORDO

## Bagnoli, nel patto previsti 1,2 miliardi per il recupero

Vera Viola



**obiettivo rilancio.** Trentatré anni dopo la chiusura dell'Italsider, si riaccendono i fari sul recupero dell'ex sito di Bagnoli

### LE TAPPE DELLA VICENDA

#### 1991

L'ex acciaieria Italsider spegne i motori. Lasciando una vasta area di pregio ambientale devastata e centinaia di persone senza lavoro.

#### 1995

La giunta di Antonio Bassolino sindaco lancia il progetto di riqualificazione di Bagnoli: si parte con la variante al piano regolatore dell'assessore Vezio D Lucia. E con la costituzione della Stu, Bagnoli Spa

#### 2024

Dopo 33 anni con il finanziamento di 1,2 miliardi si dà il via al completamento delle infrastrutture e della bonifica. Fine dei lavori prevista in 5 anni

# Siglato l'accordo per Bagnoli, via a 1,2 miliardi d'investimenti

## Risanamento urbano

Sbloccati i fondi pubblici per riqualificare l'ex area siderurgica Italsider

Meloni: «Mettiamo la parola fine a trent'anni di promesse tradite, ora obiettivi chiari»

### Vera Viola

Trentatré anni dopo la chiusura dell'Italsider, si riaccendono i fari sulla riqualificazione dell'ex sito siderurgico di Bagnoli-Coroglio. Si riaccendono in una giornata definita "storica" poiché il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha firmato ieri il protocollo d'intesa con il Commissario di Governo per Bagnoli e sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, che sblocca un finan-

ziamento di 1,2 miliardi. Risorse del Fondo sviluppo e coesione indicate dal Cipess per la Regione Campania e che serviranno a completare tutti gli interventi di bonifica e costruzione di infrastrutture. In altre parole, l'intero investimento pubblico. Premessa necessaria perché possano partire anche gli attesi investimenti privati.

Una giornata storica, per Bagnoli, a cui hanno partecipato tra gli altri i ministri Raffaele Fitto, Gennaro Sangiuliano, il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, e il Prefetto di Napoli, Michele di Bari, l'ad di Invitalia, Bernardo Mattarella.

«Oltre un miliardo per mettere la parola fine a oltre trent'anni di promesse tradite su Bagnoli e l'area ex Italsider - ha detto la premier -. È questo l'obiettivo del protocollo d'intesa firmato questa mattina». Questione di risorse mancate.

«La strategia per la riconversione dell'area prevede la valorizzazione delle qualità paesaggistiche di Bagnoli attraverso un restauro

ambientale, in cui inserire nuove realizzazioni destinate ad attività terziarie e residenziali, attività di ricerca ed ad alta tecnologia. L'obiettivo è creare un grande sistema di attrezzature per il tempo libero, lo sport e il godimento della natura. L'area occidentale ha infatti una chiara vocazione verso il terziario avanzato e il leisure, come dimostrato dalla presenza di numerosi attrattori, prestigiose sedi universitarie e centri di ricerca, attività sportive», ha detto in un lungo discorso il sindaco di Napoli.

La copertura finanziaria degli interventi previsti dal Protocollo è garantita in parte da risorse già a disposizione pari a 31,3 milioni e dalle assegnazioni previste dal Dl 60 del 7 maggio 2024, pari a 1.218 milioni per il periodo 2024-2029: 28 milioni per il 2024, 90 per il 2025, 100 milioni per il 2026, 200 milioni per il 2027 e 400 milioni per ciascuno degli anni 2028 e 2029. Già a partire dal 2020, la sottoscrizione di un Accordo di Programma tra il ministero dell'Am-

biente il Commissario Straordinario e Invitalia, aveva destinato a Bagnoli altri 480 milioni.

L'efficacia del protocollo d'intesa firmato ieri è però subordinata alla delibera del CIPSS di assegnazione delle risorse.

Gli interventi previsti vanno dal completamento della bonifica del parco urbano alla realizzazione delle infrastrutture energetiche e idriche, la parziale rimozione della colmata a mare e la bonifica degli arenili. «Il Masterplan – chiarisce Manfredi – prevede la realizzazione di una nuova parte di città, basata sui più innovativi principi progettuali, che coniuga sostenibilità, transizione energetica, green e blue economy, alta formazione e ricerca. Al centro dell'area vi è il Parco Urbano, un'area di oltre

100 ettari che sarà il cuore verde della città. Qui si integrano le diverse funzioni del quartiere, con residenze, servizi, strutture ricettive e altro ancora».

L'attuazione del programma è affidata a Invitalia, che è anche proprietaria dei terreni. «Consegniamo le aree delle cosiddette fondiari per l'inizio dei lavori di bonifica», ha detto Mattarella. Intanto, sottolinea ancora il sindaco, «per la bonifica a mare è in fase di approfondimento la soluzione tecnica che prevede la rimozione parziale della colmata. Questa analisi consentirà di procedere nel modo più efficiente e rapido possibile». È anche previsto il collegamento su ferro con la linea 6 della metropolitana, in progettazione. Significativa, fa rilevare il sindaco, l'attività di

bonifica amministrativa, svolta dalla struttura commissariale, «legata al superamento dei numerosi procedimenti civili in corso, in piedi da diversi anni e per importi miliardari che bloccavano gli investimenti privati. La svolta negli ultimi 2 anni ha consentito di potersi liberare dall'incertezza di questi procedimenti e di poter pianificare le procedure di investimento di cui da oggi possiamo discutere».

Resta sullo sfondo ma è tema rilevante, la polemica sulle risorse stralciate dalla somma di 6 miliardi circa del Fsc 2021-2027 che il CIPSS (come riporta il Protocollo firmato ieri) ha destinato alla Regione Campania. Il presidente De Luca coglie l'occasione per sollecitare il ministro Fitto alla firma dell'Accordo di coesione attesa da molti mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I protagonisti dell'accordo.**

Da sinistra: Vincenzo De Luca, Raffaele Fitto, Giorgia Meloni e Gaetano Manfredi

## L'analisi

# BENE LE RIFORME, COLLI DI BOTTIGLIA NEGLI INVESTIMENTI

di **Carlo Altomonte, Giovanni Valotti e Veronica Vecchi**

Il Pnrr è il più importante percorso di investimenti e riforme avviato dal Paese negli ultimi decenni. A tre anni dal suo lancio, e a due dalla conclusione, è possibile iniziare a trarre un primo bilancio del suo impatto sull'economia italiana. Innanzitutto, è evidente che il flusso di spesa associato al Piano sta contribuendo in maniera significativa alla crescita del Paese, che non a caso negli ultimi trimestri ha superato quella di Francia e Germania. Vi sono certamente ritardi e colli di bottiglia sulla programmazione e realizzazione degli investimenti, ma nel complesso la macchina amministrativa sta procedendo, come testimoniato dal succedersi di rate di pagamento approvate dalla Commissione europea.

Più in prospettiva di lungo periodo, uno dei lasciti principali del Pnrr è l'introduzione di nuove e più efficaci modalità di programmazione degli investimenti pubblici. L'impostazione di un piano di spesa pubblica finalizzato al raggiungimento di obiettivi misurabili (milestone e target) per far fronte alle sfide più pressanti del momento (transizione digitale ed ecologica, inclusione sociale, disuguaglianze territoriali) è forse la novità più interessante che il Piano ha consegnato. Una novità che rimarrà anche dopo il Pnrr, grazie alle nuove regole fiscali europee che obbligano i Governi a programmare politica economica e investimenti pubblici tramite piani strutturali di medio termine (quattro/sette anni).

Da questo punto di vista, il Pnrr è stata l'occasione per mettere a punto un avanzato sistema di misurazione

degli investimenti sul territorio in funzione di obiettivi pre-fissati e degli stati di avanzamento, con una best practice a livello internazionale. Il quadro di efficienza allocativa che a oggi emerge è nel complesso buono, anche se su alcune misure specifiche si notano impatti differenziati a livello territoriale che occorrerà colmare in futuro. Sarà dunque importante nei prossimi mesi sfruttare i dati per analizzare la realizzazione degli investimenti in funzione degli obiettivi, e far confluire i risultati di questa analisi nella programmazione pluriennale che il Paese dovrà iniziare a fare nell'ambito del nuovo piano fiscale strutturale, al fine di rispondere ai fabbisogni d'investimento per stimolare la crescita della produttività. Produttività che dipende anche dalle riforme, cui il Pnrr dedica una parte importante di risorse. Per quella della pubblica amministrazione, condizione abilitante fondamentale per il rilancio del Paese, le evidenze dimostrano un sostanziale allineamento nei tempi previsti per i provvedimenti, dal miglioramento dei sistemi di reclutamento e selezione allo sviluppo delle competenze, fino alla semplificazione. Alcuni risultati si cominciano a vedere, ad esempio con l'attivazione del portale InPA e la profonda revisione dei concorsi pubblici. Di particolare rilievo è la significativa riduzione dei tempi dei processi autorizzativi, in particolare per i temi della transizione energetica e della green economy. Per contro, emergono significative differenze territoriali oltre che applicazioni a volte formali e burocratiche delle innovazioni introdotte.

Anche il fronte della giustizia mostra risultati incoraggianti, con un'aumentata capacità di smaltimento degli arretrati e una riduzione dei tempi medi dei processi, pur restando l'Italia lontana dalle best practice europee. Un contributo ancora più importante sarebbe dovuto derivare dall'istituzione dell'Ufficio del processo e da una massiccia campagna di assunzioni, ma su questo aspetto si stanno riscontrando le maggiori criticità. Nella sostanza, gli interventi sulle riforme dimostrano una buona capacità di innovazione normativa, ma emerge una certa mancanza di uniformità sul territorio nazionale in termini di capacità attuativa.

Infine, un'occasione al momento in parte mancata con il Pnrr è quella di un utilizzo più sistemico dei contratti di partnership pubblico-privato e di concessione, sia pure al netto di alcune sperimentazioni che sembrano aver funzionato, come la piattaforma nazionale di telemedicina e la riqualificazione dell'ospedale Gaslini di Genova. Nel post Pnrr, alla luce dei vincoli di bilancio sulla spesa corrente cui il Paese dovrà far fronte, sarà importante attivare partnership pubblico-privato plurali anche al fine di creare un sistema di welfare territoriale integrato. Immaginiamo un modello in cui il privato andrebbe a coprire parte della spesa corrente che sarà necessaria per poter far funzionare in maniera efficiente la dotazione di capitale che il Pnrr ha creato nel sistema Paese. Sarà fondamentale sviluppare in tempi brevi competenze manageriali adeguate, esse stesse un'altra legacy immateriale del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA